

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
7

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 707:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

LA SACRA SCRITTURA NELLA LITURGIA

MAURIZIO COMPIANI



INDICE

Introduzione 7

**Capitolo 1 Nella celebrazione liturgica la Sacra Scrittura
ha «una importanza estrema» 9**

Evento, Sacra Scrittura e liturgia nella Pasqua dell'esodo 12

Evento, Sacra Scrittura e liturgia nella Pasqua di Cristo 16

La dimensione ecclesiale

della Pasqua tra Sacra Scrittura e liturgia 19

**Capitolo 2 Favorire «il gusto saporoso e vivo»
della Sacra Scrittura..... 29**

Il gusto vivo 31

Il gusto saporoso 33

Il sapiente equilibrio 36

**Capitolo 3 Raccomandazioni della
Sacrosanctum Concilium 41**

Bibbia, predicazione e catechesi liturgica..... 42

Omelia: le indicazioni di Papa Francesco 44

Conclusione Prospettive recenti..... 53

Riguardo ai lezionari..... 54

La formazione liturgica..... 56

Una esigenza continua 61

Appendice 67

INTRODUZIONE

Il concilio Vaticano II ha avviato un potente rinnovamento nella Chiesa. Delle sue quattro costituzioni, la *Sacrosanctum Concilium* è stata riconosciuta come la *magna charta* di riferimento per la riforma della liturgia, ambito essenziale per la vita del cristiano e punto culminante della sua formazione. Senza porre premesse filosofiche o antropologiche, il documento assume direttamente una prospettiva biblico-teologica, evidenziando che l'eterno disegno salvifico di Dio si rivela gradualmente nella storia fino al suo definitivo compiersi nel mistero pasquale di Cristo e continua nella Chiesa per mezzo della liturgia (SC 5-7).

Celebrando continuamente l'opera della redenzione che Cristo incessantemente realizza,

la Chiesa in diversi modi e nel mutare dei tempi torna a ricomprendere e a rendere partecipi i credenti del mistero di Pasqua quale luogo e fonte da cui per sempre e per tutti scaturisce la salvezza. Nella liturgia si esprime perciò la natura stessa della Chiesa, quale sacramento di salvezza per tutto il genere umano.

Tale dinamica, in cui lo Spirito Santo ha il ruolo di attivo protagonista, poggia su una tripla connessione tra evento compiuto da Cristo, Sacra Scrittura che ne permette il memoriale e liturgia che lo attualizza. In tale prospettiva, suona imponente l'affermazione iniziale di SC 24 secondo cui: «Nella celebrazione liturgica la Sacra Scrittura ha una importanza estrema». A tale asserzione fa fronte l'invito pastorale che conclude questo stesso paragrafo: «È necessario che venga favorito il gusto saporoso e vivo della Sacra Scrittura». Sarebbe, infatti, troppo poco riconoscere il ruolo fondamentale della Sacra Scrittura, se ciò non aprisse concreti percorsi e non portasse ad attenzioni particolari.

CAPITOLO 1

NELLA CELEBRAZIONE LITURGICA LA SACRA SCRITTURA HA «UNA IMPORTANZA ESTREMA»

Sulla spinta del concilio Vaticano II e di vari interventi posteriori del magistero, le premesse all'edizione del 1981 dell'*Ordo Lectionum Missae* si incaricano di offrire una trattazione più ampia e più armonica dell'importanza della Parola di Dio e del suo impiego nella liturgia, sottolineando come «la stessa celebrazione liturgica, che poggia fundamentalmente sulla Parola di Dio e da essa prende forza, diventa un

nuovo evento e arricchisce la Parola stessa di una nuova efficace interpretazione» (OLM 3). L'intima connessione tra liturgia e Sacra Scrittura appartiene al DNA della fede biblica ebraico-cristiana, poiché è caratteristica propria del suo evento fondatore: la Pasqua.

Fin dalle origini, questa venne intesa dalla Chiesa quale punto di unità tra Antico e Nuovo Testamento e sorgente della propria fede. Del cammino di maturazione di tale convincimento possediamo ampia attestazione. Nei confronti delle tradizioni giudaico-anticotestamentarie della Pasqua, il Nuovo Testamento mostra un atteggiamento ambivalente. Da una parte la Chiesa primitiva ha continuato a osservarne il rito, come aveva fatto Gesù, confessando la sua solidarietà con il passato e il futuro d'Israele. D'altra parte, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo vennero presto intese come la chiave per interpretare il contenuto autentico della Pasqua anticotestamentaria, giungendo in alcuni casi a contrapporsi alla tradizione ebraica.

Agli occhi dei credenti, la morte e la risurrezione di Cristo svelavano, infatti, il compiersi

dell'intervento salvifico di Dio, che si era mostrato con mirabile e dinamica continuità: «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Dalla liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto, all'offerta che Cristo, agnello innocente, fa di sé al Padre in riscatto dell'umanità peccatrice, si distende un unico grandioso progetto. Il mistero di salvezza, «il mistero nascosto da secoli» (Col 1,26), trovava pieno inveramento nella morte e risurrezione del Figlio per l'umanità intera, facendo di Cristo stesso la Pasqua della nostra salvezza (cfr. 1Cor 5,7).

Colte in profonda unità, la Pasqua dell'esodo e la Pasqua di Cristo costituivano un unico evento salvifico, al contempo storico e liturgico, e sorgivo della fede cristiana, evento che creava il popolo di Dio e richiedeva di essere celebrato poiché costituiva la fonte di vita e di rinnovamento di tale popolo. La Pasqua storica è al contempo Pasqua liturgica e Pasqua della Chiesa. L'unica modalità, infatti, con cui tale

evento è sempre stato trasmesso al popolo di Dio è tramite un rito, inteso non come semplice ricordo di un avvenimento passato, ma come «memoriale» (*zikkaron*, Es 12,14). Celebrando la Pasqua, la salvezza operata da Dio si rinnova nella storia, attualizzandosi per tutte le generazioni future.

*Evento, Sacra Scrittura e liturgia
nella Pasqua dell'esodo*

Il racconto dell'esodo fa risalire l'origine della Pasqua alla notte di liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Fissando il ricordo del passaggio salvifico, vengono al tempo stesso istituite le norme rituali perché la Pasqua sia celebrata ogni anno dal popolo di Israele. La prospettiva liturgica è fortemente sottolineata dalla cura con cui il testo esplica i dettagli della preparazione del banchetto pasquale incentrato sull'agnello. Si precisano la data, le caratteristi-